

Scioperi. Serrata dal 24 al 26 febbraio

Edicole chiuse per tre giorni

Andrea Biondi
MILANO

«Abbiamo scelto i giorni delle elezioni perché vogliamo ricordare a tutti quanto le edicole siano importanti per garantire il diritto all'informazione sancito dalla nostra Costituzione». Armando Abbiati, presidente di Snag-Confcommercio, spiega in questi termini la ratio dei giorni di serrata delle edicole proclamati per il 24, 25 e 26 febbraio. Una tre giorni di chiusura, quindi, che rischia di generare un black out proprio nel periodo delle elezioni per il rinnovo del Parlamento. «La scelta non è stata casuale. Il momento è grave e occorre che ci sia consapevolezza», aggiunge Abbiati.

A decidere per lo sciopero sono state le organizzazioni sindacali dei rivenditori di quotidiani e periodici, Snag-Confcommercio, Sinagi (Slc-Cgil) e Usiagi-Ugl. Ha deciso invece di non aderire la Fenagi-Confe-

sercenti che, come riportato in una nota, «pur riconoscendo la necessità di un'azione di forte visibilità della categoria al fine di far emergere lo stato di crisi del settore, trova sbagliato e controproducente chiamare alla chiusura le edicole proprio nei giorni nel quale si svolgono le elezioni politiche». Anche la Felsa Cisl ha detto no a una protesta proprio «durante una tornata elettorale, ancor di più in un momento così delicato come quello vissuto attualmente dal nostro Paese».

Una diversità di vedute, dunque, che vede su posizioni differenti le due organizzazioni e le altre che, comunicando la proclamazione dello sciopero, hanno posto all'attenzione i numeri indicativi del difficile periodo per il settore. «Nel solo 2012 - recita il comunicato - hanno chiuso in media cinque edicole ogni giorno, con più di 4mila posti di lavoro persi». I numeri indicati dagli edicolan-

ti sono allarmanti: 30mila posti di lavoro che rischiano di sparire nei prossimi mesi, aggiungendosi agli oltre 20mila persi negli ultimi anni a seguito della chiusura di 10mila edicole.

Già poco più di un anno fa, dal 27 al 29 dicembre 2011, gli edicolanti avevano annunciato il primo sciopero della categoria contro le liberalizzazioni proposte dal Governo Monti. La protesta rientrò dopo un confronto a Palazzo Chigi, ma oggi il tema è ritornato a pieno titolo nel *cahier de doléances* degli operatori. «A livello regionale si sta andando in ordine sparso - precisa Abbiati - e

L'APPELLO AL GOVERNO

«Serve subito una riforma: solamente nel 2012 hanno chiuso in media cinque realtà al giorno con più di 4mila posti persi»

questo ci mette in difficoltà. Oltretutto se liberalizzazione deve essere, allora occorre che ci sia anche per noi la libertà di fare scelte, su prodotti in vendita, prezzi e quantità, che ora per legge non abbiamo».

Oltre al Governo, cui viene chiesta con forza una riforma dell'editoria, un messaggio gli edicolanti lo mandano anche alla Fieg cui la nota delle organizzazioni sindacali rimprovera la «mancanza di idee e di innovazione da parte degli editori per rilanciare il settore».

In cima alle problematiche che hanno portato alla protesta i rivenditori di quotidiani e periodici mettono anche i rapporti con i distributori. «Ora - conclude Abbiati - fanno il bello e cattivo tempo e hanno il potere di decidere anche chi servire e chi no. E tutto questo mentre noi abbiamo obblighi precisi».

 @An_Bion

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CHIUSE NEI GIORNI DEL VOTO
Le edicole scioperano
24, 25 e 26 febbraio**

■ Insieme alle elezioni arriva la protesta degli edicolanti. Per il **24, 25 e 26 febbraio** la categoria sciopererà per «lo

stato di profonda crisi» e contro il «silenzio del governo e della Federazione Italiana Editori Giornali». Trentamila posti rischiano di sparire, «si aggiungono ai 20 mila persi negli ultimi anni. Solo nel 2012 hanno chiuso in media **5 edicole al giorno**», hanno sottolineato i sindacati.



A rischio il 24, 25 e 26 febbraio, durante le elezioni

Edicole verso lo stop Sciopero. Ma i sindacati sono divisi

DI ANDREA SECCHI

Sciopero delle edicole: domenica 24 febbraio, lunedì 25 e martedì 26, proprio i giorni delle elezioni e quello successivo, quando cominceranno ad aversi i risultati. La serrata è stata proclamata ieri da tre sindacati dei giornalisti, Snag-Confcommercio, Sinagi (affiliata Slc-Cgil) e Usiagi-Ugl, mentre non parteciperanno allo sciopero gli altri sindacati di categoria, Fenagi e Felsa-Cisl.

Ancora non si ha una stima di quanti aderiranno allo sciopero in un momento tanto importante per la vita del paese e che, pragmaticamente, porta molte vendite aggiuntive, ma i tre giorni sono stati ovviamente scelti proprio per creare clamore. Secondo gli organizzatori, infatti, questa volta non basterà una promessa di dialogo da parte del governo (per altro in vita per ancora pochi giorni) per ritirare lo sciopero, ma servirà un atto che faccia chiarezza sullo stato giuridico dell'edi-

cola, a metà, dopo le liberalizzazioni, fra un qualsiasi esercizio commerciale e un servizio di interesse pubblico con tutti gli obblighi che questo comporta: oggi, lamentano i sindacati, per aprire un'edicola basta la semplice dichiarazione al comune (la Scia), per contro se restano molti obblighi in capo ai giornalisti. «Aspettiamo la precettazione da parte di qualche prefetto», dice **Armando Abbiati**, presidente dello Snag, «a quel punto sarà riconosciuto l'interesse pubblico delle edicole e dovranno tornare a essere soggette alle autorizzazioni comunali. Oppure saremo dei commercianti qualsiasi, con libertà di aprire e chiudere quando vogliamo, di acquistare i giornali che vogliamo e senza obblighi sui distributori che al momento decidono tutto, compreso se una nuova edicola sia rifornita oppure no. Vogliamo semplicemente avere chiarezza su cosa siamo».

Abbiati ricorda i dati sulla crisi che sta colpendo le edicole,

con 10 mila punti vendita chiusi negli ultimi anni. La protesta è anche rivolta verso la Fieg, la Federazione degli editori, a cui i rappresentanti chiedono un tavolo per un progetto unico sul settore e per il rinnovo dell'accordo nazionale, scaduto tre anni fa.

Come detto restano fuori dalla protesta gli altri due sindacati. La Felsa-Cisl «dissentite totalmente dalle pretestuose motivazioni che ne hanno fatto indire la proclamazione». La Fenagi, «pur riconoscendo la necessità di un'azione di forte visibilità della categoria al fine di far emergere lo stato di crisi del settore, trova sbagliato e controproducente chiamare alla chiusura le edicole proprio nei giorni nei quali si svolgono le elezioni politiche», si legge in una nota. «Mettere in gioco il profilo di pubblica utilità della rete di vendita, malgrado le conferme avute anche dallo stesso governo Monti che non ha abrogato le leggi a tutela della stampa, è un grave errore».

—© Riproduzione riservata—



Tre giorni di sciopero



Crisi, la serrata delle edicole

Edicole chiuse tre giorni per sciopero il 24, 25 e 26 febbraio per «lo stato di profonda crisi della categoria» e contro il «silenzio del governo e della Fieg, la Federazione degli editori». Lo annunciano le organizzazioni sindacali dei rivenditori di quotidiani e periodici (Snag, Confcommercio, Sinagi, Slc-Cgil e Usiagi-Ugl).



Rinnovo dell'accordo sulla vendita dei giornali Edicole chiuse il 24, 25 e 26 febbraio

■ ROMA - Le organizzazioni sindacali dei rivenditori di quotidiani e periodici, Snag-Confcommercio, Sinagi aff. Sic-Cgil e Usiagi-Ugl hanno condiviso la necessità di proclamare tre giorni di chiusura delle edicole per il 24, 25 e 26 febbraio.

E' quanto si legge in una nota congiunta di Snag, Sinagi e Usiagi.

La chiusura servirà per «richiamare l'attenzione sullo stato di profonda crisi in cui versa la categoria».

Tra le cause della crisi in atto, prosegue la nota, ci sono: «La prolungata assenza di regole certe richieste, con forza e ripetutamente dalle organizzazioni sindacali, al governo e alla Federazione italiana editori giornali (Fieg); la mancata riforma dell'editoria, promessa dai diversi governi, di cui molto si è discusso senza approdare a

soluzioni concrete, e la mancata apertura del confronto per il rinnovo dell'accordo nazionale sulla vendita dei giornali quotidiani e dei periodici, pongono in seria difficoltà l'operatività e l'esistenza stessa delle edicole». Il silenzio del governo e della Fieg, si evidenzia nella nota, «è divenuto intollerabile a fronte di 30.000 posti di lavoro che rischiano di sparire nei prossimi mesi, aggiungendosi agli oltre 20.000 posti di lavoro persi negli ultimi anni a seguito della chiusura di 10.000 edicole».

Si tratta, conclude la nota, di «dati allarmanti che mettono in risalto lo stato di assoluto pericolo in cui versa non solo la categoria degli edicolanti ma il diritto costituzionalmente garantito al pluralismo dell'informazione».



EDICOLE

Sciopero dal 24
al 26 febbraio

Roma. Le Organizzazioni Sindacali dei rivenditori di quotidiani e periodici, Snag-Confcommercio, Sinagi aff. Slc-Cgil e Usiagi-Ugl hanno condiviso la necessità di proclamare tre giorni di chiusura delle edicole per il 24, 25 e 26 febbraio al fine di richiamare l'attenzione sullo stato di profonda crisi in cui versa la categoria. «Tra le cause della crisi in atto - si legge in una nota congiunta - la prolungata assenza di regole certe, chieste ripetutamente dalle organizzazioni sindacali al governo e alla Federazione Italiana Editori Giornali (Fieg); la mancata riforma dell'editoria, promessa dai diversi governi, di cui molto si è discusso senza approdare a soluzioni concrete, e la mancata apertura del confronto per il rinnovo dell'accordo nazionale sulla vendita dei giornali quotidiani e dei periodici, pongono in seria difficoltà l'operatività e l'esistenza stessa delle edicole». «Il silenzio di governo e Fieg - aggiunge la nota - è divenuto intollerabile a fronte di 30.000 posti di lavoro che rischiano di sparire nei prossimi mesi, aggiungendosi agli oltre 20.000 posti di lavoro persi negli ultimi anni a seguito della chiusura di 10.000 edicole».



EDITORIA Edicole in sciopero.
Edicole chiuse il 24, 25 e 26 febbraio. I sindacati di categoria hanno indetto la protesta allo scopo di «richiamare l'attenzione sullo stato di profonda crisi» della categoria, che rischia la scomparsa di 30mila posti di lavoro.



SERRATA 24, 25 E 26 FEBBRAIO: IN 30MILA A RISCHIO**Edicole, minaccia dei sindacati: sarà sciopero nei giorni del voto**

ROMA. Le organizzazioni sindacali dei rivenditori di quotidiani e periodici, Snag-Confcommercio, Sinagi aff. Slc-Cgil e Usiagi-Ugl hanno condiviso la necessità di proclamare tre giorni di chiusura delle edicole per il 24, 25 e 26 febbraio. È quanto si legge in una nota congiunta di Snag, Sinagi e Usiagi. La chiusura servirà per «richiamare l'attenzione sullo stato di profonda crisi in cui versa la categoria». Tra le cause della crisi in atto, prosegue la nota, ci sono: «La prolungata assenza di regole certe richieste, con forza e ripetutamente dalle organizzazioni sindacali, al Governo e alla Federazione Italiana Editori Giornali (Fieg); la mancata riforma dell'editoria, promessa dai diversi Governi, di cui molto si è discusso senza approdare a soluzioni concrete, e la mancata apertura del confronto per il rinnovo dell'accordo nazionale sulla vendita dei giornali quotidiani e dei periodici, pongono in seria difficoltà l'operatività e l'esistenza stessa delle edicole». Il silenzio del Governo e della Fieg, si evidenzia nella nota, «è divenuto intollerabile a fronte di 30.000 posti di lavoro che rischiano di sparire nei prossimi mesi, aggiungendosi agli oltre 20.000 posti di lavoro persi negli ultimi anni a seguito della chiusura di 10.000 edicole». Si tratta, conclude la nota, di «dati allarmanti che mettono in risalto lo stato di assoluto pericolo in cui versa non solo la categoria degli edicolanti ma il diritto costituzionalmente garantito al pluralismo dell'informazione».



Tre giorni di sciopero degli edicolanti

Le organizzazioni sindacali dei rivenditori di quotidiani e periodici di Confcommercio, Sinagi e Usiagi hanno condiviso la necessità di proclamare tre giorni di chiusura delle edicole dal 24 al 26 febbraio per richiamare l'attenzione sullo stato di profonda crisi in cui versa la categoria. Tra le cause della crisi, si legge in una nota dei tre sindacati, la prolungata assenza di regole certe richieste con forza al governo e alla federazione italiana degli editori, la mancata riforma dell'editoria e l'assenza di apertura per il confronto sul rinnovo dell'accordo nazionale.

PDFVIEWER 0.2.3.0 evolution version
© Ombres

Altre due spaccate: via l'incasso e le pipe
La Guardia di finanza è stata in azione: i carabinieri hanno sequestrato un'auto e un appartamento a Gela.

Il sindaco sotto scorta: «I tenete lontana la mafia»

PROMOZIONE
«Ma non mangiate il...

IL CASO. Astensione dal lavoro in contemporanea alle elezioni. Le sigle di categoria: stato di profonda crisi del settore. Ma il sindacato Fenagi non aderisce

Edicolanti in sciopero dal 24 al 26 febbraio

ROMA

●●● Edicole chiuse per sciopero il 24, 25 e 26 febbraio per «lo stato di profonda crisi della categoria» e contro il «silenzio del governo e della Fieg». Lo annunciano le organizzazioni sindacali dei rivenditori di quotidiani e periodici, Snag-Concommercio, Sinagi aff. Slc Cgil e Usiagi-Ugl. I sindacati protestano contro la «prolungata assenza di regole certe chieste con forza e ripetutamente dai sindacati - al governo e alla Federazione italiana editori giornali, alla mancata riforma dell'editoria. Il silenzio

di governo e Fieg è intollerabile a fronte di 30 mila posti di lavoro che rischiano di sparire nei prossimi mesi, aggiungendosi agli oltre 20 mila posti persi negli ultimi anni a seguito della chiusura di 10.000 edicole». La Fenagi Confesercenti non aderisce allo sciopero: «Pur riconoscendo la necessità di una azione di forte visibilità della categoria al fine di far emergere lo stato di crisi del settore - scrive la Fenagi - è sbagliato e controproducente la chiusura delle edicole proprio nei giorni delle elezioni politiche».

UNA PROTESTA CHE FA SOLO DANNO

Nino Sunseri

Il sindacato degli edicolanti ha proclamato uno sciopero dal 24 al 26 febbraio per protesta contro la situazione di grave disagio della categoria: giro d'affari che cala, rivendite che chiudono, molta fatica e poco profitto. Inutile dire che comprendiamo benissimo le ragioni del disagio legate alla crisi della carta stampata. Ferite sanguinose che cerchiamo ogni mattina di arginare. Proprio perché consapevoli dei problemi, ci interroghiamo sull'efficacia della risposta: lo sciopero è ancora un'arma o soltanto un rituale? Soprattutto in funzione

della data. È chiaro che aver fissato la protesta nell'ultimo week end di febbraio ha uno scopo. Potrebbe mettere l'Italia a dieta di informazioni proprio in coincidenza con il più importante appuntamento elettorale della storia recente. Un grave danno per l'opinione pubblica nazionale. Ma anche per il conto economico degli edicolanti e degli editori visto che in quei giorni sono immaginabili picchi di vendita difficilmente replicabili prima e dopo. La scelta della data, si dice, serve proprio a richiamare l'attenzione del governo sulla debolezza del settore. Ora, noi sappiamo che quando la crisi colpisce, nel modo e nella misura in cui

colpisce in questi anni un settore come la carta stampata così strategico in democrazia, la cosa deve essere oggetto di attenzione da parte dei governi (che invece sono finora stati colpevolmente silenti). Ma dinanzi a questo sciopero dobbiamo chiederci: quale governo? Quello attuale, proprio in quei giorni, avrà esaurito la sua funzione. Il nuovo non ci sarà ancora e forse, per la prima volta da vent'anni, potrebbe non essere nemmeno molto definito il suo atto di nascita. In queste condizioni lo sciopero rischia di essere un clamoroso autogol che danneggia solo i clienti (i lettori) e i fornitori (le case editrici).

Più di tutti i quotidiani che restano la maggior fonte di entrata delle rivendite. Purtroppo questo particolare prodotto di carta stampata si vende solo fresco. Il giorno dopo non lo chiede più nessuno. Uno sciopero ci sembra, per queste ragioni, la risposta più sbagliata che si possa dare alla crisi. Peraltro, nei giorni in cui si danno i risultati elettorali, i quotidiani potrebbero rendere evidente la loro funzione e rivitalizzare il rapporto (sempre più spento) tra gli italiani e i giornali. Scioperando, invece, si logora perfino il rapporto con quelli che i giornali continuano a comprarli. E sono sem-



LA PROTESTA

Edicole, tre giorni di serrata il 24, 25 e 26



■ ■ ■ Edicole chiuse tre giorni per sciopero il 24, 25 e 26 febbraio per «lo stato di profonda crisi della categoria». Lo hanno annunciato le organizzazioni sindacali dei rivenditori di quotidiani e periodici, snag-confcommercio, sinagi aff. slc-cgil e usiagi-ugl. «Tra le cause della crisi in atto - si legge in una nota - la prolungata assenza di regole certe e la mancata riforma dell'editoria».



SCIOPERO PROCLAMATO DAL 24 AL 26 FEBBRAIO

Edicole chiuse: giornali a rischio sotto elezioni

■ La politica rischia il “silenzio elettorale”. Non per un “bavaglio ma per lo sciopero proclamato dalle organizzazioni sindacali dei rivenditori di quotidiani e periodici per tre giorni, dal 24 al 26 febbraio. Lo annunciano in una nota Snag Concommercio, Sinagi (Flc Cgil) e Usiagi Ugl. Le edicole saranno chiuse per «richiamare l'attenzione sullo stato di profonda crisi della categoria» e «contro il silenzio del governo e della Fieg». Tra le cause della crisi in atto, spiegano i sindacati, «la prolungata assenza di regole certe - richieste con forza e ripetutamente dalle organizzazioni sindacali - al governo e alla Federazione italiana editori giornali (Fieg), alla mancata riforma dell'editoria, promessa dai diversi governi, di cui



molto si è discusso senza approdare a soluzioni concrete, e alla mancata apertura del confronto per il rinnovo dell'accordo nazionale sulla vendita dei giornali quotidiani e dei periodici, che pongono in seria difficoltà l'ope-

ratività e l'esistenza stessa delle edicole». «Il silenzio del Governo e della Fieg - proseguono i sindacati - è divenuto intollerabile a fronte di 30mila posti di lavoro che rischiano di sparire nei prossimi mesi, aggiungendosi agli oltre 20mila posti di lavoro persi negli ultimi anni a seguito della chiusura di 10mila edicole». Si tratta, conclude la nota, «di dati allarmanti che mettono in risalto lo stato di assoluto pericolo in cui versa non solo la categoria degli edicolanti ma il diritto costituzionalmente garantito al pluralismo dell'informazione».



IL CASO L'appello del presidente Abbiati

Edicolanti in rivolta: «Pronti a scioperare nei giorni del voto»

In 5 anni 15 mila senza lavoro: i giornalisti minacciano la serrata dal 24 al 26. «Ora il governo ci ascolti»

Francesca Angeli

Roma Sciopero delle edicole dal 24 al 26 febbraio. I due giorni in cui si vota e il giorno in cui si sapranno i risultati delle elezioni. Ovvero proprio quando i giornali vendono il maggior numero di copie. Ma a lei che è il presidente del sindacato nazionale dei giornalisti, Armando Abbiati, sembra una buona idea aver proclamato la serrata in quei giorni?

«È un'azione forte nella speranza che qualcuno si accorga di noi e della crisi che stiamo vivendo. Negli ultimi 5 anni hanno chiuso oltre 8 mila edicole. Questo significa che circa 15 mila persone hanno perso il lavoro. Eppure nessuno sembra accorgersene. Cinque anni fa c'erano 35 mila punti vendita che ora sono scesi a 26 mila, forse 27 mila con gli stagionali, nel silenzio generale. Dobbiamo far capire che esistiamo. E non possiamo puntare a sopravvivere soltanto con le elezioni o i mondiali di calcio per i quali dobbiamo aspettare il 2014».

Che cosa chiedete per revocare lo sciopero?

«Vogliamo soltanto ci vengano date regole certe. Con la proclamazione della serrata ci aspettiamo di essere convocati subito dal governo per discutere di riforma dell'editoria e di liberalizzazioni. Anzi. Per la verità speriamo di essere precettati e che il governo ci obblighi a restare aperti per le elezioni».

Perché volete essere precettati?

«Perché con la precettazione avremo la conferma di un fatto: le edicole forniscono un servizio di pubblica utilità e dunque si devono stabilire regole certe uguali per tutti. E non 19 legislazioni diverse in 19 regioni come ora».

Quindi no alla liberalizzazione?

«Sia chiaro che non siamo una casta, soprattutto non siamo contrari alle liberalizzazioni. Ma allora anche in questo caso prima occorre fare chiarezza: sono pubblico servizio o no? Perché se si liberalizza vuol dire che io sono un commerciante come gli altri e allora apro senza bisogno di permessi e gestisco la mia attività come credo. Non sono tenuto ad aprire alle sei del mattino, a stare aperto per 14 ore magari pure la domenica: decido io».

Chiarissimo. Ma non credete che uno sciopero sia comunque controproducente in un momento in cui le persone che vanno in edicola a comprare giornali appaiono purtroppo in via di estinzione?

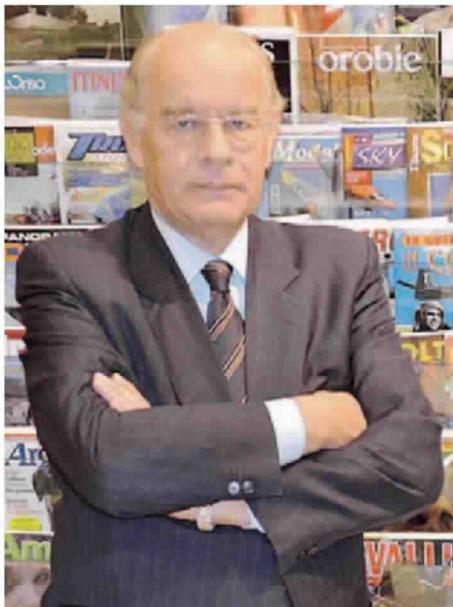
«Ma questo accade perché gli editori non reagiscono e investono soltanto nel web. Negli ultimi anni stanno chiudendo 4 edicole al giorno, migliaia di disoccupati di cui nessuno parla. Perché non si affronta la riforma dell'editoria? Non chiediamo sovvenzioni chiediamo che qualcuno si faccia venire qualche buona idea. Il mercato è completamente fermo e l'unica soluzione che trova qualche editore è quella di abbassa-

re i prezzi ai periodici che invece non vendono più».

I giornalisti invece hanno qualche idea da proporre?

«Facciamo il tesserino dei punti premio come i supermercati. Un tesserino

che al costo di 10 quotidiani te ne offre 14 o 15. Sicuramente quello che non funziona è il matrimonio tra quotidiani e periodici hanno esigenze troppo diverse».



PRESIDENTE Armando Abbiati



Sciopero edicole nei giorni del voto

Edicole chiuse il 24, 25 e 26 febbraio, in concomitanza con i giorni delle elezioni. I sindacati di categoria hanno proclamato queste tre giornate di protesta per richiamare l'attenzione sullo stato di crisi in cui versa la categoria. Tra le cause ci sono la prolungata assenza di regole certe; la mancata riforma dell'editoria e la mancata apertura del confronto sulla vendita dei giornali. Secondo i calcoli del sindacato rischiano di sparire nei prossimi mesi 30mila posti.



L'editoria

Edicole, black-out nei giorni delle elezioni



Lo sciopero Trentamila i posti di lavoro perduti rischiano di chiudere altri 10mila punti vendita

ROMA. Rischio black out sulle prossime elezioni. I risultati delle urne potremmo conoscerli solo attraverso radio e televisioni perchè il 24, 25 e 26 febbraio le edicole resteranno ermeticamente chiuse.

Niente giornali e periodici. Salvo accordi dell'ultimo momento. Così hanno deciso alcune sigle sindacali di categoria (Snag/Confcommercio, Sinagi, Slic/Cgil e Usiagi/Ugl) che hanno annunciato il blitz, sull'esempio di quanto sta già accadendo in Francia dove le chiusure si susseguono a raffica già da mesi.

Un silenzio stampa che è speculare al «silenzio del governo e della Fieg», denunciano gli edicolanti. «La protesta - spiegano - è dovuta alla prolungata assenza di regole certe, alla mancata riforma dell'editoria, promessa da diversi governi, di cui molto si è discusso senza approdare a soluzioni concrete e alla mancata apertura di confronto per il rinnovo dell'accordo nazionale sulla vendita dei giornali quotidiani e dei periodici, che pongono in seria difficoltà l'operatività e l'esistenza delle stesse edicole».

La crisi del settore è fotografata

dai numeri illustrati dai sindacati: 30.000 posti di lavoro rischiano di sparire nei prossimi mesi ed andrebbero ad aggiungersi ai 20.000 persi negli ultimi anni a seguito della chiusura di 10.000 edicole. Un anno fa - ultimo censimento della Camera di Commercio di Milano - le edicole in Italia erano poco meno di 18.000, concentrate soprattutto in Lombardia (16,5%), Lazio (9,9%), Emilia Romagna (9,1%). «Nel solo 2012 - precisa il presidente di Snag/Confcommercio, Armando Abbiati - hanno chiuso in media cinque edicole al giorno con la perdita di 4.000 posti».

Quello delle edicole non è un problema esclusivamente italiano se è vero che in Francia le «serrate» dei rivenditori di giornali si susseguono ormai da tempo. Più di 30 le proclamazioni di blocco totale o parziale dal mese di ottobre. Sono 2.500 i posti a rischio.



Edicole in sciopero per le elezioni



**Edicole in sciopero sotto elezioni
Caos anche in Francia**

LA PROTESTA

ROMA Rischio black out sulle prossime elezioni. Il 24, 25 e 26 febbraio le edicole resteranno ermeticamente chiuse. Niente giornali e periodici. Salvo accordi dell'ultimo momento, sempre possibili. Così hanno deciso alcune sigle sindacali di categoria (Snag/Concommercio, Sinagi, Slc/Cgil e Usiagi/Ugl) che hanno annunciato il blitz. Un silenzio stampa che è speculare al «silenzio del governo e della Fieg», denunciano gli edicolanti. «La protesta - spiegano - è dovuta alla prolungata assenza di regole certe, alla mancata riforma dell'editoria e alla mancata apertura di confronto per il rinnovo dell'accordo nazionale sulla vendita dei giornali quotidiani e dei periodici».

Quello delle edicole non è un problema esclusivamente italiano se è vero che in Francia le «serrate» dei rivenditori di giornali si susseguono ormai da diverso tempo. Sono state più di trenta le proclamazioni di blocco totale o parziale dallo scorso mese di ottobre.

Luciano Costantini



LA PROTESTA

Edicole, tre giorni di serrata il 24, 25 e 26

■ ■ ■ Edicole chiuse tre giorni per sciopero il 24, 25 e 26 febbraio per «lo stato di profonda crisi della categoria». Lo hanno annunciato le organizzazioni sindacali dei rivenditori di quotidiani e periodici, snag-confcommercio, sinagi aff. slc-cgil e usiagi-ugl. «Tra le cause della crisi in atto - si legge in una nota- la prolungata assenza di regole certe e la mancata riforma dell'editoria».



NO DI FENAGI E FELSA**Edicole in sciopero dal 24 al 26?**

■ ■ Edicole chiuse tre giorni per sciopero il 24, 25 e 26 febbraio per «lo stato di profonda crisi della categoria» e contro il «silenzio del governo e della Fieg». Lo annunciano i sindacati di categoria Snag-Confecommercio, Sinagi Slc-Cgil e Usiagi-Ugl. Non hanno aderito Fenagi Confercerenti e Felsa Cisl.



LA PROTESTA**Edicole, tre giorni di serrata il 24, 25 e 26**

■ ■ Edicole chiuse tre giorni per sciopero il 24, 25 e 26 febbraio per «lo stato di profonda crisi della categoria». Lo hanno annunciato le organizzazioni sindacali dei rivenditori di quotidiani e periodici, snag-confcommercio, sinagi aff. slc-cgil e usiagi-ugl. «Tra le cause della crisi in atto - si legge in una nota - la prolungata assenza di regole certe e la mancata riforma dell'editoria».



Edicole, dal 24 al 26 alcune in sciopero

Roma — Edicole chiuse tre giorni per sciopero il 24, 25 e 26 febbraio per «lo stato di profonda crisi della categoria e contro il silenzio del governo e della Fieg». Lo annunciano le organizzazioni sindacali dei rivenditori di quotidiani e periodici, Snag-Confcommercio, Sinagi aff. Slc-Cgil e Usiaggi-Ugl. Non aderiscono allo sciopero la Fenagi Confesercenti e la Felsa Cisl.



Tre giorni di sciopero



Crisi, la serrata delle edicole

Edicole chiuse tre giorni per sciopero il 24, 25 e 26 febbraio per «lo stato di profonda crisi della categoria» e contro il «silenzio del governo e della Fieg, la Federazione degli editori». Lo annunciano le organizzazioni sindacali dei rivenditori di quotidiani e periodici (Snag, Confcommercio, Sinagi, Sle-Cgil e Usiagi-Ugl).



Le edicole minacciano la serrata per richiamare l'attenzione sulla crisi

SCIOPERO Le Organizzazioni Sindacali dei rivenditori di quotidiani e periodici, Snag-Confcommercio, Sinagi aff. Slc-Cgil e Usiagi-Ugl hanno condiviso la necessità di proclamare tre giorni di chiusura delle edicole per il 24, 25 e 26 febbraio. È quanto si legge in una nota congiunta di Snag, Sinagi e Usiagi. La chiusura servirà per «richiamare l'attenzione sullo stato di profonda crisi in cui versa la categoria».



L'INIZIATIVA » L'INSERTO DELLA TRIBUNA

“Sgulp” ha fatto boom in edicola

Piace a bambini, mamme e nonni. Pregnotato del Sinagi: «Un incentivo alla lettura»

Curiosità, interesse e un briciolo di stupore hanno accolto ieri mattina la prima uscita di “Sgulp! Giocando s'impara” l'inserto dedicato ai bambini (dai 5 agli 11 anni d'età) che sarà offerto in omaggio ai lettori ogni mercoledì insieme a *la tribuna di Treviso*, con l'auspicio che diventi un appuntamento imperdibile per le famiglie.

Assolutamente caloroso il debutto. A confermarlo sono i diretti interessati, alcuni alunni delle scuole elementari cittadine “Gabelli” di viale Cadorna (davanti a cui c'è un'edicola) che, sfogliando il giornalino fresco di stampa, hanno commentato entusiasti: «Ne avevamo sentito parlare nei giorni scorsi, è una bella proposta per mettersi insieme con gli amici a leggere e sperimentare». A colpire i giovanissimi lettori, la grafica accattivante molto colorata e ricca di illustrazioni a metà tra il fumetto e il cartone

animato. Dagli esperimenti in cucina, alle curiosità di scienze, dagli approfondimenti dell'eco-rubrica ai consigli di lettura “Sgulp” è un concentrato di notizie, curiosità e giochi. Favorevoli all'iniziativa anche i genitori: «Trovo che sia un bel modo per educare e per avvicinare i nostri ragazzi alla lettura, per abituarli a sfogliare i quotidiani, ce n'è davvero bisogno. E poi ci sono tante proposte divertenti per imparare, l'ho comprato per mia figlia» commenta Anna, madre di famiglia. Buona anche la risposta degli edicolanti, come spiega Maurizio Pregnotato, presidente Sinagi e proprietario della rivendita in viale IV Novembre: «E' importante che gli editori investano nelle generazioni future, incentivando e cercando di portare la lettura nelle famiglie. Ben venga che si sia pensato ad una proposta sul

cartaceo, senza sovrapprezzo; è così che si incentiva e si rilancia la carta stampata, un'operazione che deve assolutamente passare attraverso i giovani». In città il nuovo inserto è stato molto richiesto registrando il tutto esaurito nell'edicola di Mauro Gorgi in piazza San Vito, che prima di abbassare la saracinesca del suo chiosco ha confermato: «Molte mamme me lo hanno domandato e anche alcuni lettori abituali». Ma sono andate bene anche le vendite all'edicola San Leonardo di Mario Marone ed a quella vicino a piazza della Vittoria gestita da Paola Bacchin. Oltre a genitori ed edicolanti soddisfatti, c'è un'altra categoria che non va dimenticata: quella dei nonni. A parlare per loro un nostro fedele lettore, Aldo: «Ho ben cinque nipoti, dai 10 ai 2 anni, da oggi mi metterò insieme a loro a sfogliare “Sgulp!”». (v.c.)



Da sinistra Maurizio Pregnotato con l'inserto della Tribuna nella sua edicola di Fiera e il suo collega di viale Brigata Marche a Selvana

Edicolanti in sciopero sotto le elezioni

Le organizzazioni sindacali dei rivenditori di quotidiani e periodici, Sang-Confcommercio, Sinagi aff. Slc-Cgil e Usiagi-Ugl hanno proclamato tre giorni di sciopero per il 24, 25 e 26 febbraio "al fine di richiamare l'attenzione sullo stato di profonda crisi cui versa la categoria". I sindacati puntano il dito contro "la mancata riforma dell'editoria, promessa da diversi governi" e sulla "mancata apertura del confronto per il rinnovo della accordo nazionale sulla vendita dei giornali quotidiani e dei periodici" che "pongono in seria difficoltà l'operatività e l'esistenza stessa delle edicole".



La protesta

EDICOLANTI IN SCIOPERO NEI GIORNI DELLE ELEZIONI

Edicolanti in sciopero per tre giorni, dal 24 al 26 febbraio, in concomitanza con le elezioni politiche e regionali in Lombardia, Lazio e Molise. Lo hanno annunciato Snag, Sinagi, Cgil e Ugl.



BREVI
**Crisi, le edicole
manifestano il 18**

«Nel corso degli ultimi anni, circa il 25% delle edicole italiane, ha chiuso i battenti per sempre. Nel silenzio più assoluto». Ecco perché il Sinagi ha decretato lo stato di agitazione della categoria, informando che a partire da subito, non si è più in grado di garantire il regolare servizio di vendita di giornali e riviste. Lunedì 18 febbraio alle 14,30, il gruppo Edicole di Torino e Piemonte e Il Si.Na.G.I. Torino organizzeranno un'iniziativa davanti alla sede Regionale della Rai.



06/02/2013 11:22

EDITORIA: SCIOPERO EDICOLE DAL 24 AL 26 FEBBRAIO

La protesta indetta da 3 sigle sindacali di categoria contro "lo stato di profonda crisi del settore"

**TAGS**

edicole sciopero elezioni

VOTA IL VIDEO**INVIA AD UN AMICO****AGGIUNGI AI PREFERITI IN**

La scelta dei giorni non è per niente casuale: lo sciopero degli edicolanti è stato fissato per il 24, 25 e 26 febbraio prossimi, vale a dire nei giorni del voto e all'indomani dei risultati.

I tre giorni di serrata delle edicole sono stati indetti dalle sigle sindacali SNAG-Confindustria, SINAGI aff. SLC-CGIL e USIAGI-UGL.

Il motivo: "lo stato di profonda crisi della categoria" e contro il "silenzio del Governo e della Fieg a fronte di 30.000 posti di lavoro che rischiano di sparire nei prossimi mesi, aggiungendosi agli oltre 20.000 posti di lavoro persi negli ultimi anni a seguito della chiusura di 10.000 edicole" viene sottolineato nella nota dai sindacati.

Sciopero edicole dal 24 al 26/2

"Per lo stato di crisi della categoria"



FOTO ANSA

11:24 - Edicole chiuse tre giorni per sciopero il 24, 25 e 26 febbraio. Lo stato di agitazione è stato deciso per protestare contro la situazione di "profonda crisi della categoria" e contro il "silenzio del Governo e della Fieg". Lo sciopero è stato annunciato dalle Organizzazioni Sindacali dei rivenditori di quotidiani e periodici, SNAG-Confindustria, SINAGI aff. SLC-CGIL e USIAGI-UGL.

IL MONDO / finanza / 06 Febbraio 2013

Editoria: sciopero sindacati, edicola 25 e 26 febbraio



Roma, 6 feb - Le organizzazioni sindacali dei rivenditori di quotidiani e periodici, Snag Confcommercio, Sinagi (Fic Cgil) e Usiagi Ugl, hanno proclamato uno sciopero di tre giorni dal 24 al 26 febbraio. Le edicole - informa un comunicato - saranno chiuse per "richiamare l'attenzione sullo stato di profonda crisi della categoria" e "contro il silenzio del governo e della Fieg".

Edicole chiuse per 3 giorni, sciopero 24,25 e 26 febbraio

Sindacati contro 'profonda crisi della categoria e il silenzio di governo e Fieg'

06 febbraio, 15:53

+1 0

Indietro Stampa Invia Scrivi alla redazione Suggestisci ()



ROMA - Edicole chiuse tre giorni per sciopero il 24, 25 e 26 febbraio per "lo stato di profonda crisi della categoria" e contro il "silenzio del Governo e della Fieg". Lo annunciano le Organizzazioni Sindacali dei rivenditori di quotidiani e periodici, SNAG-Confcommercio, SINAGI aff. SLC-CGIL e USIAGI-UGL.



1 di 1

Guarda la foto

L'edicola di piazza Wagner a Milano

Edicole, sciopero nei giorni di elezioni

COMMENTI (0)

Tweet

+1 0

Mi piace 4

f t

✉

A⁻ A⁼ A⁺



Un'edicola



Milano - Il **24, 25 e 26 febbraio**, quando l'Italia si recherà alle urne per rinnovare il Parlamento, le organizzazioni sindacali dei rivenditori di quotidiani e periodici **hanno proclamato tre giorni di chiusura** per richiamare l'attenzione sullo stato di profonda crisi in cui versa la categoria.

Idee Per San Valentino

www.san-valentino.com/Sa...

San Valentino 100% Idee Originali X

Cene, Giornate, WeekEnd. Contattaci!



Prestiti INPDAP

www.Prestiter.it/Prestiti-IN...

da 5.000€ a 80.000€ a Pensionati e Dipendenti Pubblici. Richiedi Ora.



Scegli Tu! ▶

Il presidente di Snag-Confindustria, Armando Abbiati, sottolinea in una nota che «con questa agitazione vogliamo ricordare a tutti quanto le edicole siano importanti per **garantire il diritto all'informazione** sancito dalla nostra Costituzione. Nel solo 2012 hanno chiuso in media 5 edicole ogni giorno, più di 4.000 posti di lavoro persi».

© Riproduzione riservata

CRONACHE
06/02/2013

Editoria, i sindacati protestano Tre giorni di sciopero delle edicole

La chiusura dal 24 al 26 febbraio per «richiamare l'attenzione sullo stato di crisi della categoria e contro il silenzio del governo e della Fieg»

ROMA

Le organizzazioni sindacali dei rivenditori di quotidiani e periodici hanno proclamato uno sciopero di tre giorni dal 24 al 26 febbraio. Lo annunciano in una nota Snag Confcommercio, Sinagi (Fic Cgil) e Usiagi Ugl. Le edicole saranno chiuse per «richiamare l'attenzione sullo stato di profonda crisi della categoria» e «contro il silenzio del governo e della Fieg».



Lo sciopero è stato annunciato da Snag Confcommercio, Sinagi (Fic Cgil) e Usiagi Ugl

Tra le cause della crisi in atto, spiegano i sindacati, «la prolungata assenza di regole certe - richieste con forza e ripetutamente dalle organizzazioni sindacali - al governo e alla Federazione Italiana Editori Giornali (Fieg), alla mancata riforma dell'editoria, promessa dai diversi Governi, di cui molto si è discusso senza approdare a soluzioni concrete, e alla mancata apertura del confronto per il rinnovo dell'accordo nazionale sulla vendita dei giornali quotidiani e dei periodici, che pongono in seria difficoltà l'operatività e l'esistenza stessa delle edicole».

«Il silenzio del Governo e della Fieg - proseguono i sindacati - è divenuto intollerabile a fronte di 30.000 posti di lavoro che rischiano di sparire nei prossimi mesi, aggiungendosi agli oltre 20.000 posti di lavoro persi negli ultimi anni a seguito della chiusura di 10.000 edicole». Si tratta, conclude la nota, «di dati allarmanti che mettono in risalto lo stato di assoluto pericolo in cui versa non solo la categoria degli edicolanti ma il diritto costituzionalmente garantito al pluralismo dell'informazione».

Edicole, sciopero nei giorni delle elezioni "Contro il silenzio di governo e Fieg"

L'agitazione il 24, 25 e 26 febbraio. Per protestare contro la mancata riforma dell'editoria e l'assenza di confronto per il rinnovo dell'accordo nazionale sulla vendita di giornali

Lo leggo dopo



(ansa)

ROMA - Le organizzazioni sindacali dei rivenditori di quotidiani e periodici hanno proclamato uno sciopero di tre giorni dal 24 al 26 febbraio. Lo annunciano in una nota Snag Confcommercio, Sinagi (Fic Cgil) e Usiagi Ugl. Le edicole saranno chiuse per "richiamare l'attenzione sullo stato di profonda crisi della categoria" e "contro il silenzio del governo e della Fieg".

Lo sciopero è dovuto alla "prolungata assenza di regole certe, richieste con forza e ripetutamente dalle Organizzazioni Sindacali al governo e alla Federazione Italiana Editori Giornali (Fieg), alla mancata riforma dell'editoria, promessa dai diversi governi, di cui molto si è discusso senza approdare a soluzioni concrete, e alla mancata apertura del confronto per il rinnovo dell'accordo nazionale sulla vendita dei giornali quotidiani e dei periodici, che pongono in seria difficoltà l'operatività e l'esistenza stessa delle edicole".

Questo si legge nel comunicato di SNAG-Confcommercio, SINAGI aff. SLC-CGIL e USIAGI-UGL.

"Il silenzio del governo e della Fieg è divenuto intollerabile a fronte di 30.000 posti di lavoro che rischiano di sparire nei prossimi mesi, aggiungendosi agli oltre 20.000 posti di lavoro persi negli ultimi anni a seguito della chiusura di 10.000 edicole".

Come ha messo in luce il presidente di Snag Confcommercio, Armando Abbiati: "con questa agitazione vogliamo ricordare a tutti quanto le edicole siano importanti per garantire il diritto all'informazione sancito dalla nostra Costituzione. Nel solo 2012 hanno chiuso in media 5 edicole ogni giorno, più di 4.000 posti di lavoro persi. Questo non è e non deve rimanere soltanto un problema delle famiglie che facevano dell'edicola il loro unico mezzo di sostentamento ma dell'opinione pubblica e di tutta la filiera dell'informazione a partire dai giornalisti che, come gli edicolanti, stanno scontando a caro prezzo la mancanza di idee e di innovazione da parte degli editori per rilanciare il settore. Dall'altra parte - conclude Abbiati - abbiamo bisogno di regole certe e di una reale azione di governo per ricostituire un sistema di diritti e di equità intorno all'informazione".

*Per gli amanti
dell'espresso e del latte*

Per le organizzazioni sindacali "si tratta di dati allarmanti che mettono in risalto lo stato di assoluto pericolo in cui versa non solo la categoria degli edicolanti ma il diritto costituzionalmente garantito al pluralismo dell'informazione".

(06 febbraio 2013)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sciopero edicole nel weekend elettorale. I sindacati: "Oscureremo il voto"

Nella tre giorni che deciderà il futuro dell'Italia sarà difficilissimo trovare un tradizionale chiosco dei giornali aperto. Per Sinagi Slc-Cgil, Snag e Ugl: "Non ci sono più regole certe per il settore. A rischio 30 mila posti di lavoro"

di Giovanni Stinco | Emilia Romagna | 6 febbraio 2013

Commenti (23)



Più informazioni su: Edicole, Elezioni 2013, Giornali.

Nelle scorse settimane avevano annunciato iniziative clamorose, senza però scoprirsi troppo. Oggi la notizia: il 24, 25 e 26 febbraio le **edicole** abbasseranno le **serrande**. Niente informazione durante i giorni del voto. Non una minaccia, ma una decisione già presa da **Sinagi Slc-Cgil, Snag e Ugl**. Chi vorrà acquistare un quotidiano dovrà arrangiarsi, vagare per la città cercando edicole che non aderiranno allo sciopero o andare nei centri commerciali.

"Tra le cause – spiegano i sindacati in una lettera – la prolungata **assenza di regole** certe – richieste con forza e ripetutamente dalle organizzazioni sindacali a governo e federazione italiana editori giornali, la mancata riforma dell'**editoria**, promessa dai diversi governi senza mai approdare a soluzioni concrete, e la mancata apertura del confronto per il rinnovo dell'accordo nazionale sulla vendita di quotidiani e periodici". Un comunicato in sindacalese che mette in luce un problema scottante per il settore: le edicole stanno **sparendo** poco per volta: uccise dalla crisi economica e da internet. Ma soprattutto uccise da una **filiera industriale che scarica i costi di editori e distributori sui singoli edicolanti**. Il risultato è che negli scorsi anni 10mila edicole hanno chiuso e nei prossimi mesi i sindacati si aspettano altre chiusure a catena. "Perderanno il posto di lavoro almeno 30mila persone", spiegano.

"Nei mesi scorsi – spiega Giuseppe Marchica della Sinagi-Cgil – abbiamo **protestato** e fatto incontri per spiegare i nostri problemi. Non è venuto nessuno e i politici non ci hanno ascoltato. Per cominciare **oscureremo** le elezioni. Poi vedremo come continuare. Ci devono ascoltare, non possiamo veder saltare 30mila posti di lavoro senza dire nulla".

Sciopero delle edicole dal 24 al 26 febbraio

6 febbraio 2013



Sciopero delle edicole italiane dal 24 al 26 febbraio

I sindacati annunciano una serrata a ridosso delle elezioni politiche per protestare contro lo stato di crisi della categoria e contro "il silenzio del governo e della Fieg". Il presidente di Snag-Confcommercio: "Nel 2012 cinque edicole chiuse al giorno"

 Tweet 16

 Consiglia 15  Invia



Una serrata a ridosso delle elezioni politiche. Così protestano le edicole, che resteranno chiuse tre giorni per sciopero il 24, 25 e 26 febbraio per "lo stato di profonda crisi della categoria" e contro il "silenzio del Governo e della Fieg". Lo annunciano le organizzazioni sindacali dei rivenditori di quotidiani e periodici, Snag-Confcommercio, Sinagi Slc-Cgil e Usiagi-Ugl.

Lo sciopero delle edicole, che saranno chiuse dal 24 al 26 febbraio su tutto il territorio nazionale, è dovuto, come spiegano i sindacati in un comunicato, alla "prolungata assenza di regole certe - richieste con forza e ripetutamente dalle Organizzazioni Sindacali - al Governo e alla Federazione Italiana Editori Giornali (Fieg), alla mancata riforma dell'editoria, promessa dai diversi Governi, di cui molto si è discusso senza approdare a soluzioni concrete, e alla mancata apertura del confronto per il rinnovo dell'accordo nazionale sulla vendita dei giornali quotidiani e dei periodici, che pongono in seria difficoltà l'operatività e l'esistenza stessa delle edicole".

"Il silenzio del Governo e della Fieg è divenuto intollerabile a fronte di 30.000 posti di lavoro che rischiano di sparire nei prossimi mesi, aggiungendosi agli oltre 20.000 posti di lavoro persi negli ultimi anni a seguito della chiusura di 10.000 edicole", viene sottolineato nella nota dai sindacati.

Come ha messo in luce il presidente di Snag Confcommercio, Armando Abbiati: "Con questa agitazione vogliamo ricordare a tutti quanto le edicole siano importanti per garantire il diritto all'informazione sancito dalla nostra Costituzione. Nel solo 2012 hanno chiuso in media 5 edicole ogni giorno, più di 4.000 posti di lavoro persi. Questo non è e non deve rimanere soltanto un problema delle famiglie che facevano dell'edicola il loro unico mezzo di sostentamento ma dell'opinione pubblica e di tutta la filiera dell'informazione a partire dai giornalisti che, come gli edicolanti, stanno scontando a caro prezzo la mancanza di idee e di innovazione da parte degli editori per rilanciare il settore. Dall'altra parte - conclude Abbiati - abbiamo bisogno di regole certe e di una reale azione di Governo per ricostituire un sistema di diritti e di equità intorno all'informazione".

Per le organizzazioni sindacali "si tratta di dati allarmanti che mettono in risalto lo stato di assoluto pericolo in cui versa non solo la categoria degli edicolanti ma il diritto costituzionalmente garantito al pluralismo dell'informazione".